

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 LUNEDÌ 24 GENNAIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 23  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Berlusconi, il giorno dei no Del Turco: il Cavaliere? Progetto già morto. Bonino: da soli alle regionali

### CRAXI, OLTRE I PREGIUDIZI

PIERO SANSONETTI

La morte di Bettino Craxi ha riaperto la questione socialista. L'ha riaperta con la forza dirompente dei sentimenti, delle emozioni, delle nostalgie, delle ire mai sopite. Sarebbe giusto adesso sospendere la foga e i pregiudizi e tentare una riflessione ragionata.

Per farlo, bisogna che le opposte fazioni rinuncino ad alcuni punti di partenza, cioè ad alcune posizioni di bandiera. Inutili, stagionate. I nemici di Craxi potrebbero evitare di sostenere che Craxi fu un personaggio di poco conto, o che fu solo un elemento da giudicare in tribunale, perché ciò evidentemente non è vero. Può essere uno slogan, non un'analisi politica. E i suoi sostenitori - intendo dire soprattutto gli ex socialisti - dovrebbero porre fine all'eterna lamentela da presunte vittime innocenti, e anche a giudicare Craxi come l'infallibile eroe risorgimentale perseguitato dagli austriaci. Sanno che non è così e che questo non è neanche un buono slogan.

Su chi esattamente fu Craxi, e su cosa fu il socialismo italiano nei suoi anni ottanta, evidentemente, c'è molto ancora da lavorare, da indagare, da studiare. Però alcuni elementi sono abbastanza chiari. Il primo è che Craxi fu uno degli uomini politici italiani di maggior personalità del dopoguerra. Il secondo è che tentò di dare alla nazione un gruppo dirigente anticomunista, che scalzasse il potere democristiano e riducesse la funzione di quella parte di borghesia (oggi si dice «poteri forti») che aveva guidato l'Italia nel dopoguerra e che ne era divenuta padrona. Il terzo elemento molto chiaro è che in questa sua opera, che era davvero complessa, ambiziosa - se poi fosse positiva o negativa per il paese dipende dai punti di vista - Craxi commise un numero assai alto di errori. Un errore marchiano fu quello di usare metodi politici spicciativi, autoritari, solitari, e che sicuramente in una fase abbastanza lunga poggiarono su un sistema di corruzione ampio e per lui indispensabile. Perché quei metodi richiedevano una quantità enorme di denaro. Io credo che un altro errore marchiano - ma questo oggi non glielo rimprovera quasi nessuno - fu quello di considerare l'anticomunismo un'arma decisiva del rinnovamento. Un'arma e una strada: la strada maestra.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA È il giorno dei no per Silvio Berlusconi e la sua riesumazione del fronte anticomunista. Per i radicali ha parlato Emma Bonino, che ha rigettato la proposta ed ha annunciato: «Andremo da soli, con liste nostre, alle elezioni regionali». Ottaviano Del Turco, inter-

### CASINI TENDE LA MANO A FINI

«Non vogliamo sfasciare il Polo ma semmai intendiamo allargarlo»

dei Ds» Mastella ricorda che «di polmonite si può anche morire».

Al congresso Ccd Casini replica ai socialisti e tende la mano a Fini, dicendo che «non si vuole sfasciare il Polo, ma allargarlo».

ANDRIOLO LAMPUGNANI MISERENDINO  
DA PAGINA 2 A PAGINA 4

### L'INCHIESTA L'INCUBO DI AN: SVEGLIARSI SOTTO IL 10%

STEFANO DI MICHELE

Da qualche tempo, Fini pare il Woody Allen di «Harry a pezzi»: «Da giovane avevo meno paura, aspettando la rivoluzione, che adesso aspettando Godot». E dunque Gianfranco se ne sta lì, nell'angolo destro del Polo, e un po' frastornato assiste alla quotidiana scorribanda berlusconiana, che acciappa di qua e prende di là, piange e ride, s'infervora, fa fronti e disfa l'ultimo mezzo secolo -



al quarantotto! al quarantotto! -, si crede un giorno Adenauer e il giorno appresso De Gasperi, loda la bellezza di Casini e se serve pure quella di Bos-

si. E solo al termine della sagra dei boti, un po' distrattamente, allunga una lisciatina ad An, «pilastro» polista, quindi tranquilli, ragazzi...Ma tranquilli, Alleanza nazionale non è per niente. Ogni sogno di leadership del centro-destra è stato archiviato da tempo; dell'Elefantino nessuno parla più e guai a nominarlo; dalla par condicio ai giudici, per Silvio si offre ogni giorno il petto al mondo, «stessa scena e stessa pena». Ma i tempi tranquilli, a via della Scrofa, sono finiti per sempre.

SEGUE PAGINA 2

## «Una banda dedita a illeciti» Arcobaleno, le motivazioni degli arresti. Prime ammissioni

ROMA Un'altra giornata di interrogatori e polemiche sulla Missione Arcobaleno. Nel carcere di Regina Coeli Massimo Simonelli, capo della Missione, ascoltato per 5 ore, ha ammesso di aver manomesso il registro contabile, ma solo per far tornare i conti. Il gip di Bari Daniela Rinaldi definisce gli arrestati «un gruppo affiatato, stabilmente dedito al conseguimento di illeciti, un gruppo costituito verosimilmente prima della Missione». Intanto, il sottosegretario Franco Barberi è il bersaglio delle polemiche. Il ministro Bianco lo difende. Non c'è bisogno di chiederne le dimissioni perché queste arriveranno automaticamente una volta che la Corte dei conti registrerà l'atto di nomina a direttore dell'Agenzia di protezione civile, ha fatto sapere Palazzo Chigi.

A PAGINA 5

### IL CASO

## Sbranato dal leone nello zoo abusivo



A PAGINA 9

### IL CAMPIONATO

## La Juventus tenta la fuga

La Juventus tenta la fuga. La squadra bianconera ha vinto sul campo della Reggina (2-0, gol di Kovacevic e Zidane) e consolida il primato in classifica, approfittando del pari di sabato della Lazio a Cagliari. Ieri mezza battuta d'arresto del Milan (2-2 in casa contro il Lecce), mentre è in ripresa l'Inter (2-1 a Verona, gol decisivo firmato da Baggio).



I SERVIZI  
ALLE PAGINE 19, 20 e 21

## La confessione di Kohl ora diventa un giallo Falso fax e si riparla dei fondi francesi



BERLINO Kohl rivela o non rivela i nomi dei suoi finanziatori? Nel pomeriggio un comunicato attribuito alla Cdu lo assicura, ma nel giro di un'ora è arrivata la smentita dell'ex cancelliere tedesco: il documento - assicura il suo portavoce - è falso. E intanto vengo-

no a galla i finanziamenti che l'allora presidente francese François Mitterrand avrebbe fatto giungere a Kohl.

DE GIOVANNANGELI QUARESIMA

ALLE PAGINE 6 E 7

### IL COMMENTO

## TRA LE DUE SPONDE DEL RENO

GIANNI MARSILLI

La foto è di quelle che figureranno per decenni nell'album del ventesimo secolo: Helmut Kohl e François Mitterrand mano nella mano davanti al sacro di Verdun. Il cancelliere più bonario, quasi sorridente. Il presidente invece rigido, non un guizzo sui muscoli del volto. Mitterrand, più di Kohl, in quel momento si offriva alla Storia. Sarebbe stato lui, per i posteri, lo statista che aveva fatto del Reno un fiume di pace e non più una frontiera sanguinosa. Era la metà degli anni 80 e il mondo di Yalta stava ancora in piedi. Francia e Germania, certo, erano in pace da quarant'anni per la prima volta da un paio di secoli. Ma tra le due mancava ancora il sigillo di uno slancio amoroso, per così dire. Doveva essere una pace speciale, non solo un ordine ricostituito. Un matrimonio. Una pace che avesse in sé i germi della perpetuità. O quanto meno i simboli, così cari a Mitterrand. Per questo ci fu quella cerimonia e quella mano nella mano così prolungata e ostentatamente affettuosa. Senza scordare che i due erano i macchinisti della «locomotiva d'Europa», come si chiamava all'epoca la relazione

SEGUE A PAGINA 7

## Nasce il super-colosso dei cd Time Warner verso la fusione con la Emi

### CONTRATTI Settimana calda scioperi in vista per edili e tessili

ROMA Settimana «calda» per i lavoratori edili e tessili. È infatti entrata nella fase decisiva la vertenza per il rinnovo dei rispettivi contratti, ma è in atto un duro braccio di ferro con le controparti. Gli edili hanno già proclamato uno sciopero di 8 ore che dovrà essere attuato entro il 20 febbraio. E anche i tessili sono pronti alla mobilitazione, come spiega in un'intervista Agostino Megale, segretario generale di categoria della Cgil.

A PAGINA 11

MASOCCO

LONDRA La febbre da fusioni continua a infiammare i mercati finanziari. Time Warner, ad appena due settimane dalla maxi-alleanza da 360mila miliardi di lire con America On Line, torna adesso all'assalto. Secondo il «Sunday Telegraph», infatti, Time Warner sta preparando la fusione con la casa discografica britannica Emi. Obiettivo: creare il gruppo leader mondiale nel mercato di cd e audiocassette. La Emi annovera fra i propri cantanti gruppi come le Spice Girls e i Rolling Stones. La Warner, dal canto suo, è già presente nel settore discografico, avendo sotto contratto artisti del calibro di Cher, Eric Clapton e Madonna. L'operazione, che dovrebbe essere ultimata entro la prossima settimana, vale circa 40mila miliardi di lire.

A PAGINA 12

ANSELMI

### LA SATIRA



A PAGINA 14

STAINO

### ALL'INTERNO

#### POLITICA

Verdi, Francescato leader  
BENINI A PAGINA 4

#### CRONACHE

Antiusura on line  
IL SERVIZIO A PAGINA 8

#### ESTERI

Weizman, non mi dimetto  
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 10

#### ECONOMIA

Supermercati boom  
IL SERVIZIO A PAGINA 12

#### SPETTACOLI

Francia, schermo al femminile  
CRESPINI A PAGINA 17

#### MOTORI

L'usato va giù  
IL SERVIZIO A PAGINA 18

#### MEDIA

Tradurre è un'arte  
I SERVIZI NELL'INSERTO

## I nuovi poveri del villaggio globale Giovane e qualificato, così cambia il «senzacasà»

MARINO NIOLA

Non più vecchi barboni, ma giovani poveri. È questo il nuovo scenario della povertà che emerge dalle inchieste più recenti. Sembra che la trasformazione delle mappe del benessere stia riscrivendo anche le mappe tradizionali della miseria e della mendicizia. Le immagini tristemente attuali della marginalità e della solitudine metropolitana sembrano aver improvvisamente congelato le icone premoderne che facevano della miseria una cifra segnata sul corpo, come uno stigma, come una marchiatura, effetto delle offese del tempo, della malattia e della sorte. Immagini ancora profondamente depositate però nell'immaginario collettivo.

SEGUE A PAGINA 5

### CONTROCALCIO

## CAMPANA SUL TRONO DI NIZZOLA?

STEFANO BOLDRINI

Calendario a soqquadro oppure la solita bolla di sapone del sindacato calciatori? Tre-quattro giorni e sapremo se il prossimo turno di campionato si svolgerà regolarmente oppure sarà sconvolto dalla protesta dell'Associazione calciatori, che ha minacciato di boicottare anticipi e posticipi se non si troverà una soluzione rapida ai casi che riguardano tre giocatori che furono o sono della Roma (Statuto, Gomez e Sterchele) e uno del Catania (Macri). I quattro hanno pendenze economiche con i rispettivi club per motivi diversi. Il collegio arbitrale della Lega di A e B ha dato loro ragione. Invano: la Roma del presidente Sensi, ad esempio, si è rivolta alla magistratura ordinaria violando quella che, nel calcio, vale come clausola compromissoria, cioè impedisce almeno in teoria di portare nei tribunali veri le faccende del pallone.

La Lega ha cercato di dare il contentino al sindacato sdoganando i soldi del fondo di solidarietà, ma lasciando in sospeso il caso dei quattro giocatori. Posizione pilatesca, quella della Lega, che in pratica dice che il sindacato ha ragione, ma nei fatti non interviene perché non le compete. Eppure compete, visto che il presidente romanista Sensi è

SEGUE A PAGINA 20

